

RASSEGNA NOTTI DI STELLE DAL VIRTUOSISMO QUASI CAMERISTICO DI GONZALO RUBALCABA AI RITMI VIVACI DELLA IROKO BAND DI AVISHAI COHEN

# Bari, applausi al teatro Petruzzelli per la festa cubana della Camerata

di UGO SBISÀ

**D**al virtuosismo quasi cameristico di Gonzalo Rubalcaba ai ritmi vivaci della Iroko band di Avishai Cohen, si può dire che la musica cubana abbia caratterizzato in maniera forte la trentesima edizione delle «Notti di Stelle», conclusasi in un Petruzzelli gremito - merito anche di una nuova politica sui prezzi dei biglietti - e ben presto trasformatosi in una festosa balera caraibica, con buona parte del pubblico assiepata sotto il palcoscenico e sedotta dai ritmi della danza.

Quello di Cohen, *Iroko* appunto, è un progetto discografico che la rassegna della Camerata ha proposto al suo debutto italiano e non c'è dubbio che sia di facile, efficace presa sugli ascoltatori. Formatosi musicalmente frequentando tanto Chick Corea quanto i cosiddetti ambienti «nuyoricani» - la comunità portoricana di New York - Cohen aveva in animo da tempo di realizzare qualcosa capace di mettere assieme la tradizione del jazz, delle musiche nere americane con i ritmi e le melodie tradizionali cubane, tutt'oggi gravidi di suggestioni della cultura yoruba. Una seduzione antica, se vogliamo, che proprio a New York si diffuse sin dagli Anni '40 grazie a personaggi come il band leader Machito, il trombettista Mario Bauzá e che lo stesso Dizzy Gillespie volle rivisitare nella breve stagione dell'Afrocuban bop grazie a Chano Pozo Gonzales e a Geroge Russell, che scrisse per lui il celebrato *Cubano Be Cubano Bop*.

Nel caso di Cohen, l'occasione è stata fornita dall'incontro con il conguero - appunto di discendenza yoruba - Abraham Rodriguez Jr che gli ha consentito di mettere bene a fuoco il progetto, riacciandolo in un certo senso al filone che, negli Anni '70 del secolo scorso, fu egregiamente rappresentato dagli Irakere, la band cubana guidata dal pianista Chucho Valdez che annoverava anche il portentoso sassofonista Paquito D'Rivera. Non è un caso, del resto, se proprio negli Iroko di Cohen militino

due musicisti ascoltati a lungo nei gruppi di Paquito, come il fiammeggiante trombettista argentino Diego Urcola e il robusto, dinamico batterista Horacio «El Negro» Hernandez - che comunque ricordiamo anche al fianco di Carlos Santana - quasi a voler rimarcare il legame con una storia che non si cancella. Con loro e col resto del gruppo, completato da José Alves a percussioni e voce, Yosvany Terry a sax e percussioni e dalla vocalist e danzatrice Virginia Alves, la serata si è ben presto trasformata in un tripudio di ritmi e sonorità caraibiche, con le classiche claves cubane (il due sul tre e il tre sul due, per intenderci) a fare da tessuto connettivo alle scorribande dei solisti.

Di tutto il repertorio ascoltato, a parte il novero di frementi composizioni originali, le esecuzioni più gustose sono state quelle che riguardavano le «riletture» cubane di repertori «altri» e che abbracciavano tanto la *Sicilienne op 78* di Gabriel Fauré, quanto *It's a Man's, Man's World* di James Brown, *No Woman, No Cry* di Bob Marley (intonato da José Alves) e il tema dal film *Exodus* di Otto Preminger. Applausi, battimani, cori e danze, si diceva, in ossequio alla fisicità di una musica che ha raggiunto il culmine a fine serata con una lunga rumba per sole percussioni, prima che Cohen - anche cantante - riconquistasse la scena da solo per intonare il delicato *Alfonsina Y El Mar* di Ariel Rodriguez.

Conclusa la fase estiva, le «Notti» della Camerata torneranno di scena già a settembre in versione «Winter» con una edizione che ne segnerà anche un cambiamento di rotta destinato a portarle un po' più lontane dalla loro originaria identità jazzistica. Ma gli appassionati potranno comunque trovare soddisfazione grazie alla presenza di Richard Galliano.



Iroko band di Avishai Cohen



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6592